

**SEZIONE ANTICORRUZIONE E
TRASPARENZA**

Annualità 2024/2026

Ai sensi della L. 190/12 e del D.Lgs. 33/13 e ss.mm.ii

Approvato da CdA in data 14 febbraio 2024

INDICE

SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA - ANNUALITÀ 2024/2026	4
1. Premessa	4
1.1 L'attuale quadro normativo generale di riferimento in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza	4
1.2 Soggetti destinatari delle norme	4
2. Compiti dei principali attori	5
2.1. RPCT	5
2.2 Responsabilità del RPCT	6
2.3 Altri attori	6
2.4 Attuazione	7
2.5 Diffusione	8
3. Modalità di definizione delle misure anticorruzione	8
3.1 Coordinamento risk assessment 231 e 190	9
4. Analisi del contesto	9
4.1 Analisi del contesto esterno	9
4.1.1 Analisi del contesto esterno a livello nazionale	10
4.1.2 Analisi del contesto esterno a livello locale	10
4.1.3 Analisi del contesto a livello settoriale (servizio idrico)	11
4.2 Analisi del contesto interno	11
4.2.1 Modello di governance e l'organizzazione di UniAcque	11
4.2.2 I processi organizzativi	12
5. Identificazione delle aree a rischio 190	12
6. Valutazione del rischio	14
7. Trattamento del rischio	14
7.1 Misure generali di prevenzione della corruzione	15
7.1.1 Misure ai sensi della L. 27 marzo 2001 n.97	15
7.1.2 Conflitto d'interessi	15
7.1.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavori dei dipendenti (pantouflage)	15
7.1.4 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi	16
7.1.5 Incarichi extraistituzionali	16
7.1.6 Formazione	18
7.1.7 Whistleblowing	18
7.1.8 Rotazione del personale	18
7.1.9 Misure nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	19

7.1.10 Codice Etico.....	20
7.1.11 Clausole di salvaguardia	20
7.2 Misure specifiche di prevenzione della corruzione	20
8. Sezione trasparenza	20
8.1. Contesto normativo	20
8.2. Ambito di applicazione.....	21
8.3. Obblighi di trasparenza.....	21
8.4. Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali	22
8.5. Accesso civico	22
8.6. Il Responsabile della trasparenza	23
8.7. Flussi informativi e sistema di monitoraggio.....	23
8.8. Comunicazioni di indirizzo di posta elettronica certificata	23
9. Monitoraggio e riesame	23
9.1. Monitoraggio.....	23
9.2. Riesame.....	24

SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA - ANNUALITÀ 2024/2026

1. Premessa

1.1 L'attuale quadro normativo generale di riferimento in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza

Con la L. 190/2012 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nel prosieguo anche in breve “Legge Anticorruzione”); tale legge ha introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo nelle Amministrazioni Pubbliche.

La L. 190/2012 si iscrive nel più ampio quadro dei provvedimenti normativi finalizzati alla lotta alla corruzione, in adempimento agli obblighi imposti dal diritto internazionale.

La legge ha individuato l’ANAC quale Autorità destinata a svolgere compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima Autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un “sistema organico di prevenzione della corruzione”, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un livello nazionale, attraverso la predisposizione del PNA con il quale vengono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. A livello decentrato, ogni Pubblica Amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) che, sulla base di quanto previsto dal PNA e dalle Linee Guida ANAC, racchiude l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

La prima versione del PNA è stata emanata dall’Autorità nel 2013 ed è stata oggetto di diversi aggiornamenti, tra cui il più recente adottato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

1.2 Soggetti destinatari delle norme

Nel 2016 il legislatore con il D. Lgs. 97/2016 si è posto l’obiettivo di ampliare l’ambito soggettivo di applicazione del D. Lgs 33/2013 e della L. 190/2012 affermando che la medesima disciplina dettata dal D. Lgs. 33/2013 e dalla L. 190/2012 si applica, in quanto compatibile, anche alle Società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. 175/2016 “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Come già anticipato nella Parte Generale del MOG UniAcque, nel 2017 l’ANAC ha approvato la Delibera n.1134 recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

In particolare, l’ANAC, considerando la riformulazione dell’ambito soggettivo di applicazione della normativa ai sensi dell’art. 1 co. 2-bis della L. 190/2012 e dell’art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013, introdotti dal citato D. Lgs. 97/2016 e, in conformità alle nuove linee guida approvate in via definitiva con la Delibera n. 1134 dell’8/11/2017, fornisce agli enti pubblici economici, alle Società di diritto private controllate e partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni, indicazioni sulla corretta attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. A tal proposito, l’Autorità, afferma che i nuovi articoli introdotti dal D. Lgs. 97/2016 fissano una disciplina organica applicabile non solo alle Pubbliche Amministrazione ma, in quanto compatibile, anche ad altri soggetti di natura pubblica e privata, come, nel caso di specie, alle Società in controllo pubblico.

UniAcque, ispirandosi alle “nuove linee guida” approvate dall’ANAC, adotta misure integrative al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 con la finalità di definire un sistema di controllo interno integrato per la prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità.

2. Compiti dei principali attori

2.1. RPCT

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione delle Misure di Anticorruzione e Trasparenza e al monitoraggio delle stesse.

In particolare, nello svolgimento delle sue mansioni, il RPCT svolge i seguenti compiti:

Compiti in materia di prevenzione della corruzione

- a) elabora, in stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza, la proposta di misure integrative di prevenzione della Corruzione contenute nel presente documento;
- b) vigila sull’attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel presente documento;
- c) segnala al Consiglio di Amministrazione le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- d) redige annualmente, ai sensi dell’art. 1, comma 14, L. n. 190/12, una relazione contenente il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione nonché eventuali previsioni per l’anno successivo. Tale relazione viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione ed in seguito pubblicata nel sito internet della Società.

Compiti in materia di trasparenza

- a) elabora le misure specifiche di trasparenza;
- b) svolge stabilmente un’attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente assicurando anche che sia rispettata la “qualità” dei dati e segnalando gli eventuali inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, al Consiglio di Amministrazione o ad ANAC;
- c) con riferimento all’accesso civico “semplice”, garantisce la corretta e tempestiva pubblicazione sul sito istituzionale della Società, dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di obbligo di pubblicazione; riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni;
- d) segnala al Consiglio di Amministrazione i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione;
- e) con riferimento all’accesso civico “generalizzato”, riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Compiti in materia di whistleblowing

- a) riceve e prende in carico le segnalazioni pervenute tramite gli appositi canali;
- b) realizza gli atti necessari per le attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.

Compiti in materia di imparzialità soggettiva del funzionario

- a) vigila sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi contestando eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità, segnalando le stesse all'ANAC ed erogando eventuali sanzioni e misure interdittive.

Compiti in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e contrasto al riciclaggio

- a) sollecita il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) in merito all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati all'interno dell'AUSA.

2.2 Responsabilità del RPCT

La normativa prevede inoltre consistenti responsabilità in capo al RPCT per la mancata attuazione del PTPCT o di misure integrative di prevenzione della corruzione.

Inoltre, si ricorda che il comma 14 dell'art. 1 della Legge 190/2012 individua le seguenti ipotesi di responsabilità:

- a) dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 165/2001 che si configura nel caso di «ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano»;
- b) disciplinare «per omesso controllo».

Il legislatore, tuttavia, ammette una prova liberatoria consentendo al RPCT di provare «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano» (art. 1, co. 14, L. 190 del 2012).

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza, l'art. 46 del D. Lgs. 33 del 2013 stabilisce che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'ente e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Tali responsabilità non si attivano qualora il RPCT provi che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile. Per questo è fondamentale che nel PTPCT, sezione trasparenza, siano chiaramente individuati i soggetti responsabili cui spetta l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

2.3 Altri attori

Nonostante il ruolo chiave assunto dal RPCT, al fine di un'efficace gestione del rischio è necessario il contributo attivo di altri attori.

I compiti di questi importanti soggetti sono di seguito descritti.

Consiglio di Amministrazione

- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tiene conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e dell'autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e si adopera affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale.

Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

- compila e aggiorna l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA);
- verifica e/o compila e aggiorna, almeno annualmente, le informazioni e i dati identificativi della stazione appaltante stessa.

Dirigenti e Responsabili degli Uffici

- valorizzano la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi dei propri uffici;
- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e forniscono i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- si assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tengono conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Dipendenti

È opportuno che i dipendenti partecipino attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

2.4 Attuazione

Il Consiglio di Amministrazione di UniAcque, con Delibera del 24/02/2016 ha individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società con apposita nomina. Il RPCT rimarrà in carica per la durata ivi prevista.

Con la stessa delibera sono individuate le risorse e la struttura organizzativa di supporto per l'esercizio delle proprie funzioni, le quali devono essere svolte con piena autonomia, effettività ed imparzialità.

La Società invita tutti i dirigenti e dipendenti a prestare al RPCT la massima collaborazione ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013; la violazione di tale dovere sarà sanzionata disciplinarmente e sarà valutata con particolare rigore.

In particolare, il dirigente o il responsabile di ciascun ufficio deve individuare opportune regole procedurali affinché sia garantita, all'interno del proprio ufficio, una collaborazione tempestiva e coordinata al RPCT, concorrendo, tra le altre cose, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione tramite la messa a disposizione di informazioni utili all'individuazione dei rischi. A tale scopo, i dirigenti o i responsabili di ciascun settore ed ufficio inviano una comunicazione almeno annuale, entro il 1° dicembre di ogni anno, nonché ogni volta che se ne ravvisi la necessità o l'opportunità, sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione, nonché su eventuali problematiche, anche astratte o potenziali, che si siano verificate o che

potrebbero verificarsi, e dalle quali possano conseguire fenomeni corruttivi, intesi nel senso ampio indicato.

Inoltre, UniAcque, in qualità di stazione appaltante, è tenuta a nominare il soggetto Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) in attuazione a quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto-legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

Il PNA ha inteso l'individuazione del RASA come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In UniAcque è stato dunque individuato il RASA.

2.5 Diffusione

La Società si impegna a dare la più ampia diffusione al presente documento e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente documento verrà pubblicato, entro e non oltre un mese dall'adozione, sul sito web della Società nell'area denominata "Società trasparente".

Ai dipendenti, ai nuovi assunti e ai collaboratori stabili della Società verrà messo a disposizione tale documento o sarà garantita la possibilità di consultarlo direttamente all'interno del sito internet aziendale. È inoltre fatta loro richiesta di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi ivi descritti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente documento, attuando le misure obbligatorie e ulteriori ivi individuate sul tema della prevenzione di fenomeni corruttivi.

Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva delle misure anticorruzione.

3. Modalità di definizione delle misure anticorruzione

Il presente documento è volto a precisare e focalizzare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione ed affinare i relativi strumenti di prevenzione attraverso un'azione sinergica e condivisa tra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed i dirigenti della Società.

Nell'ambito degli adempimenti di cui alla L.190/12 s.m.i., il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutti gli atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità ed integrità con cui deve essere svolto il servizio pubblico essenziale oggetto dell'attività societaria.

Di seguito si riporta la metodologia attraverso la quale si è giunti alla predisposizione del presente documento, articolata in quattro fasi operative¹.

Fase 1 – Analisi del contesto

In questa fase UniAcque ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione al contesto in cui la Società opera (analisi del contesto esterno) e alla propria organizzazione interna (analisi del contesto interno).

In particolare, l'analisi del contesto esterno ha visto l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder al fine di identificare come queste ultime possano influire sull'attività della Società, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

¹ Per una descrizione approfondita delle fasi 1,2 e 3 si rimanda all'Allegato 1 alla Delibera ANAC n.1064/2019.

L'analisi del contesto interno ha riguardato gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo così da far emergere l'attuale sistema delle responsabilità e il livello di complessità della Società. Aspetto centrale di tale analisi è la cosiddetta mappatura dei processi (Figura 1) consistente nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi al fine di identificare le aree che risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Fase 2 – Identificazione delle aree a rischio 190

Sulla base dei processi identificati nella Fase 1 viene eseguita un'analisi finalizzata all'individuazione delle aree a rischio corruzione.

Fase 3 - Valutazione del rischio

In questa fase, per ciascuna area a rischio identificata viene eseguita una valutazione del rischio sulla base di criteri qualitativi ispirandosi alle linee di indirizzo fornite dal PNA 2022.

Fase 4 – Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse a seguito della fase 3.

In particolare, la fase 4 ha visto l'individuazione di misure generali, trasversali all'intera Società e misure specifiche, che agiscono in maniera puntuale su alcune Aree a rischio 190.

3.1 Coordinamento risk assessment 231 e 190

Come già precedentemente indicato, l'ANAC, con le già citate “Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate con Deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ha precisato che le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico (ovvero i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013 s.m.i.), sono tenuti all'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Per quanto attiene alla tipologia dei reati della cui prevenzione si tratta, mentre il D. Lgs. 231/2001 fa riferimento a reati commessi nell'interesse o vantaggio della società, la L. 190/12, intende prevenire anche reati commessi in danno della Società, nonché, come già rilevato, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano, non solo l'intera gamma di reati contro la pubblica amministrazione contemplati dal Titolo II del Libro II del Codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", in cui vanno ricomprese tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico. In altri termini, rilevano, ai fini del presente documento, tutte le situazioni nelle quali interessi privati condizionino, o possano condizionare, impropriamente l'azione della società, sia che tale condizionamento abbia effettivamente avuto luogo, sia che esso si sia arrestato al livello del tentativo.

UniAcque ha pertanto eseguito una mappatura delle Aree a rischio rilevanti sia per il D. Lgs. 231/01 che per la L.190/12. I presidi di controllo identificati a prevenzione dei rischi sono stati descritti nelle Parti Speciali della Sezione 231. Nel presente documento sono invece descritte le misure anticorruzione integrative adottate dalla Società ai sensi della L.190/12.

4. Analisi del contesto

4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi di contesto esterno è stata elaborata attraverso l'utilizzo di dati rilevanti appartenenti alle seguenti tipologie:

- a) dati oggettivi, in materia di legalità e anticorruzione;
- b) dati soggettivi, relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder.

A tal proposito, dall'analisi svolta è possibile distinguere tre livelli di analisi di contesto esterno: una prima disamina del fenomeno corruttivo e delle sue manifestazioni a livello nazionale, un'analisi del fenomeno contestualizzata per la Regione Lombardia e, infine, un approfondimento del fenomeno con un focus sul settore dei servizi idrici.

Le fonti di supporto all'analisi afferiscono in particolare gli studi e le elaborazioni svolte da *Transparency International*, una delle principali ONG a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Inoltre, sono stati osservati i dati rilevati da alcuni Istituti universitari e Centri di ricerca relativamente ai livelli di diffusione dei fenomeni corruttivi a livello regionale, nonché i principali media nazionali e locali, soprattutto per indagare i più recenti episodi di corruzione in Italia.

4.1.1 Analisi del contesto esterno a livello nazionale

La corruzione, ossia l'abuso di potere istituzionale per vantaggi personali, è fra i fenomeni più dannosi degli ultimi decenni in particolare per le sue dimensioni; in base al "*Corruption Perception Index 2023*" pubblicato da *Transparency International*, l'Italia si è classificata al 42° posto nel mondo² mentre, in base ai dati contenuti all'interno del *Global Competitiveness 2023* prodotto dal *World Economic Forum* la 41esima posizione è confermata³. Da tali dati emerge come il fenomeno della corruzione risulti ancora altamente diffuso nella realtà italiana.

Il dato che emerge da un'analisi svolta dall'ANAC indica che a livello nazionale, tra il 2016 e il 2019, è stato scoperto un caso di corruzione a settimana e che il 74% delle vicende corruttive esaminate dall'Autorità negli ultimi 5 anni hanno riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti legati per via dell'ingente volume economico.

Durante il 2020, circa 47.000 operatori economici sono stati oggetto di verifica dell'ANAC, in linea con il dato del 2019. Sono stati avviati 1.194 procedimenti sanzionatori relativi a contratti pubblici; 250 procedimenti in materia di prevenzione e corruzione (10 sanzionatori); 213 in materia di trasparenza (20 sanzionatori); 167 in materia di incompatibilità e conflitto di interessi.⁴

La situazione pandemica in Italia ha messo sotto sforzo e mostrato le fragilità di una trasparenza non ancora pienamente conquistata; tuttavia, vi sono pieni sforzi da parte delle istituzioni e della pubblica amministrazione per il rafforzamento dei presidi di controllo anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi del PNRR⁵.

4.1.2 Analisi del contesto esterno a livello locale

La corruzione, insieme ad altri importanti indicatori tra cui "legalità", "rendicontazione", "efficacia delle decisioni", incide sulla qualità del governo locale. Non sorprende, dunque, che l'Italia si attesti di gran lunga come il Paese europeo con il più marcato divario tra le regioni.

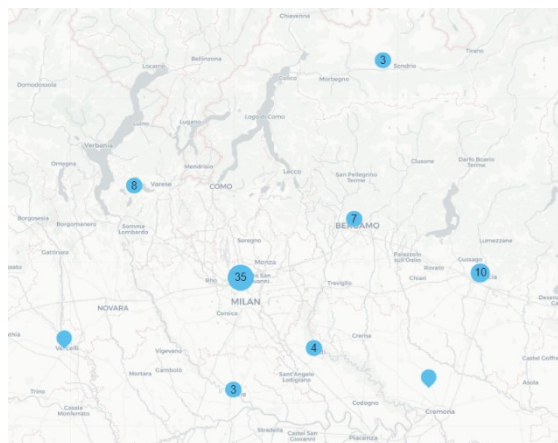
² Transparency International, "Indice di Percezione della Corruzione 2023" <https://transparency.it/indice-percezione-corrruzione>

³ Global Competitiveness Index 2023 <https://www.imd.org/centers/world-competitiveness-center/rankings/world-competitiveness/>

⁴ Italia in Dati, "La corruzione in Italia". <https://italiaindati.com/la-corrruzione-in-italia/>

⁵ Wired "La corruzione in Italia continua a essere un problema". <https://www.wired.it/attualita/politica/2021/01/28/transparency-indice-corrruzione-italia/>

In particolare, la Regione Lombardia è stata al centro di diversi scandali di corruzione, sia a livello politico che amministrativo e, nel periodo 2020-2021 ha registrato 71 casi di corruzione di cui 7 nella Provincia di Bergamo⁶. Tra i casi, si evidenzia l'inchiesta su presunte tangenti e appalti pubblici truccati tra imprenditori verificatosi a Milano e che, nel mese di maggio 2020, ha portato a 13 arresti, 1 misura cautelare e 40 indagati⁷.



Una ricorrenza così frequente di notizie di corruzione produce un impatto negativo sull'immagine della Regione e, conseguentemente, sulla fiducia di cittadini, degli investitori e di altri soggetti economici terzi.

In merito agli obblighi di trasparenza richiesti dalla Legge n. 190/2012 s.m.i., in particolare per ciò che riguarda la nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in ogni ente pubblico, i comuni lombardi dimostrano una propensione all'adempimento in linea con gli altri comuni del Nord Italia e lievemente maggiore che nel resto del Paese.

4.1.3 Analisi del contesto a livello settoriale (servizio idrico)

All'interno degli Enti che gestiscono i servizi idrici in Italia sono emersi alcuni casi di corruzione. Nello specifico emerge innanzitutto la problematica relativa all'elevato grado di politicizzazione delle società partecipate, che in questo ambito costituiscono la tipologia di aziende più diffusa nel nostro Paese. Si rilevano, pertanto, episodi di conflitto di interesse nell'affidamento di incarichi di diversa natura, anomalie procedurali nell'aggiudicazione degli appalti di servizi e forniture, turbativa d'asta pubblica, recepimento di indebiti rimborsi⁸, abuso d'ufficio, irregolarità nel sistema di assunzioni del personale, assenza della certificazione antimafia, ecc.

4.2 Analisi del contesto interno

4.2.1 Modello di governance e l'organizzazione di UniAcque

Per il dettaglio del Modello di governance e dell'organizzazione della Società si rimanda ai paragrafi 3.1 e 3.2 della Parte Generale del MOG UniAcque.

⁶ Dati estrapolati nella sezione "Mappiamo la corruzione" del sito di Transparency International Italia. Il periodo considerato è dal 30/04/2020 al 30/04/2021 <https://www.transparency.it/mappa>

⁷ Il Sole 24 Ore, "Metro Milano tangenti su appalti per 150 milioni" <https://www.ilsole24ore.com/art/metro-milano-tangenti-appalti-150-milioni-13-dirigenti-arrestati-ADnzX0Z>; Il Corriere della Sera, "Atm Milano, tangenti e appalti pilotati: l'ex funzionario Paolo Bellini patteggia cinque anni di carcere" https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_ottobre_20/atm-tangenti-appalti-pilotati-l-ex-funzionario-paolo-bellini-patteggia-cinque-anni-carcere-a390d78e-31c3-11ec-8ced-72436ce4862e.shtml; Il Corriere della Sera, "Tangenti a Milano, la Fabbro Spa e il «caso mense»: mazzette e appalti truccati nei servizi di ristorazione, 11 arresti" https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_maggio_03/milano-scoppia-caso-mense-appalti-truccati-servizi-ristorazione-undici-arrestati-18c4d876-cab6-11ec-84d1-341c28840c78.shtml;

⁸ MessinaToday, "Corruzione a Taormina sul servizio idrico. Bolognari: "Ci costituiamo parte civile"" <http://www.messinatoday.it/cronaca/taormina-arresto-avvocato-la-face-bollette-acqua-reazione-sindaco-bolognari.html>; La Repubblica - Napoli, "Camorra, appalti ad aziende del clan dei casalesi: arrestati 7 imprenditori" https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/10/21/news/camorra_appalti_ad_aziende_del_clan_dei_casalesi_arrestati_7_impreditori-271288939/

4.2.2 I processi organizzativi

Al fine dell'identificazione e dell'analisi dei processi organizzativi interni, la Società ha avviato un progetto volto ad esaminare gradualmente l'intera attività svolta.

Sono stati dunque identificati i macro-processi e i processi tipici (rappresentati nella *Figura 1*) della realtà di UniAcque e, così come previsto dal PNA 2022, sono stati mappati i processi e le aree a rischio specifico di UniAcque, identificandone le relative attività e responsabilità.

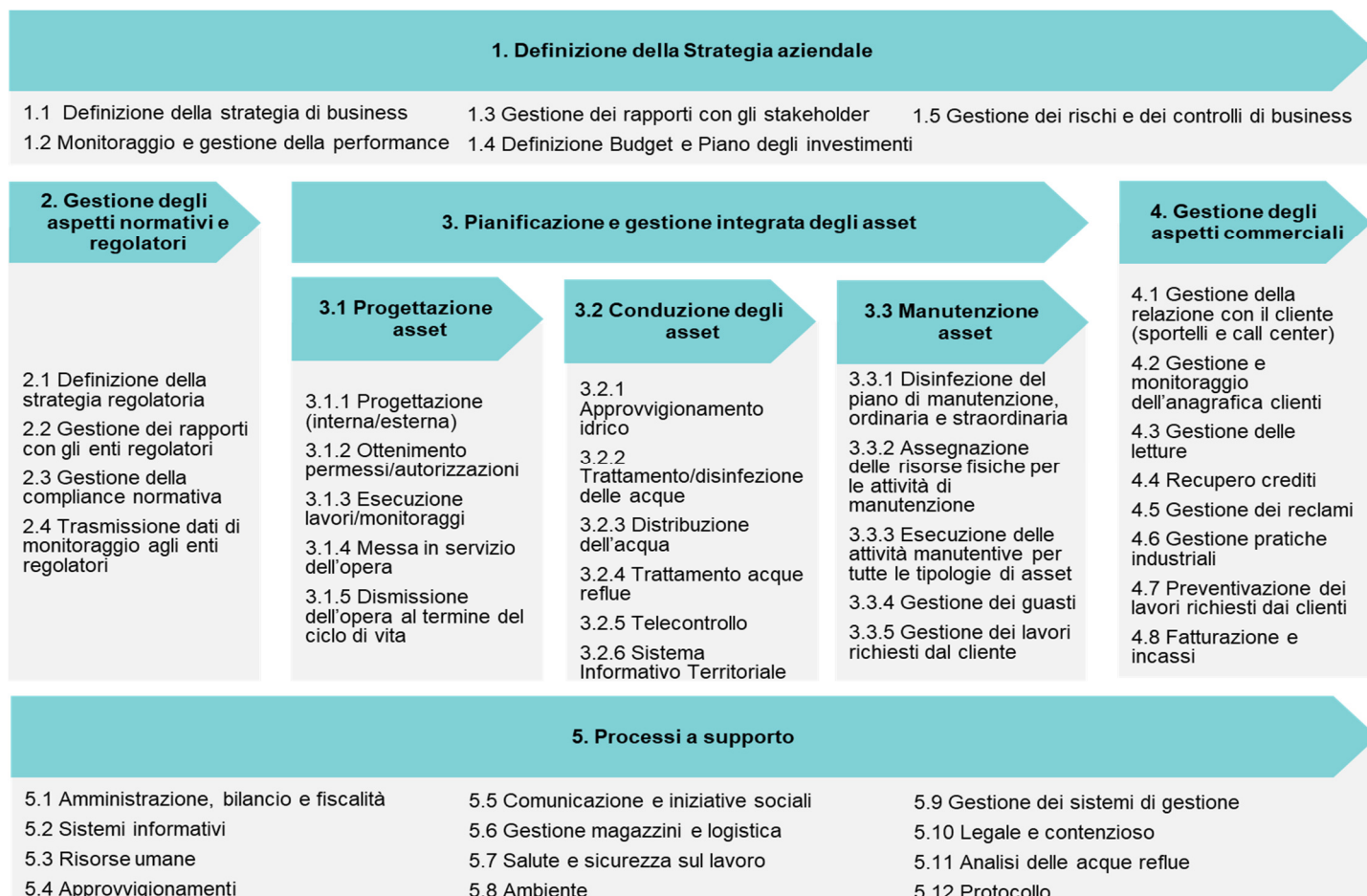


Figura 1 – I macro-processi e i processi di UniAcque

5. Identificazione delle aree a rischio 190

A partire dall'elenco dei processi identificati al par. 4.2.2. è stata eseguita un'analisi degli stessi al fine di identificare le aree a rischio di fenomeni corruttivi, riportate nella *Tabella 1*.

A tal proposito, in base alla realtà di UniAcque, sono state adattate le aree di rischio generali suggerite dall'ANAC e considerate ulteriori aree di rischio specifiche per la Società.

Inoltre, l'attività di identificazione delle aree a rischio è stata eseguita tenendo conto anche delle aree identificate nel MOG UniAcque - Sezione 231.

Così come previsto dal PNA 2022, sono state ulteriormente analizzate le aree a rischio specifico di UniAcque, identificandone le relative attività e responsabilità (Allegato 1 – “Mappatura dei processi e delle Aree a rischio specifiche”).

Aree a rischio specifico UniAcque	Processi
Gestione delle operazioni straordinarie	1.1 Definizione della strategia di business

Aree a rischio specifico UniAcque	Processi
Gestione dei rapporti con i soci	1.3 Gestione dei rapporti con gli stakeholder
Gestione dei rapporti istituzionali (es. Regione, Ministero, Comuni, etc.)	1.3 Gestione dei rapporti con gli stakeholder
Gestione dei rapporti con le associazioni di categoria	1.3 Gestione dei rapporti con gli stakeholder
Gestione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti erogati da enti pubblici	1.4 Definizione Budget e Piano degli investimenti
Gestione dei rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva (es. ARPA, ATS, ARERA, ANAC, etc.)	2.2 Gestione dei rapporti con gli enti regolatori
Gestione degli adempimenti ANAC e degli obblighi di trasparenza	2.3 Gestione della compliance normativa
Gestione degli adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza per il ciclo idrico (es. ARERA, ATO, etc.)	2.4 Trasmissione dati di monitoraggio agli enti regolatori
Gestione di procedure di esproprio, occupazione temporanea, servitù di passaggio e convenzioni per scarichi idrici	3.1 Progettazione asset
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi necessari per l'esercizio delle attività aziendali (es. autorizzazione allo scarico, emissioni in atmosfera, certificato di prevenzione incendi, etc.)	3.1. Progettazione asset
Gestione di beni soggetti a vincoli paesaggistici e di rilevanza storico-artistica (sia in fase di progettazione di lavori che di esecuzione di opere)	3.1. Progettazione asset
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Gestione relazione con il cliente	4.1 Gestione della relazione con il cliente (sportelli e call center)
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Gestione anagrafica cliente	4.2 Gestione e monitoraggio dell'anagrafica cliente
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Gestione letture	4.3 Gestione delle letture
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Recupero crediti	4.4 Recupero crediti
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Gestione reclami	4.5 Gestione dei reclami
Emissione di pareri tecnici e permessi in qualità di Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato	4.6 Gestione pratiche industriali
Preventivazione, esecuzione di interventi di estensione della rete fognaria e di acquedotto su richiesta di soggetti pubblici e privati e gestione della relativa fatturazione	4.7 Preventivazione dei lavori richiesti dai clienti
Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore - Fatturazione e incassi	4.8 Fatturazione e incassi
Gestione dei flussi finanziari	4.8 Fatturazione e incassi
Gestione degli adempimenti fiscali	5.1 Amministrazione, bilancio e fiscalità
Gestione dei flussi finanziari	5.1 Amministrazione, bilancio e fiscalità

Aree a rischio specifico UniAcque	Processi
Gestione dei sistemi informativi e della sicurezza informatica	5.2 Sistemi informativi
Selezione, assunzione, gestione del personale e del sistema premiante	5.3 Risorse Umane
Autorizzazione e gestione delle spese effettuate dal personale dipendente della Società	5.3 Risorse Umane
Gestione degli adempimenti legati al personale	5.3 Risorse Umane
Gestione della negoziazione e stipula dei contratti per lavori, servizi e forniture	5.4 Approvvigionamenti
Esecuzione dei contratti di acquisto per lavori, servizi e forniture	5.4 Approvvigionamenti
Gestione di omaggi, eventi e sponsorizzazioni	5.5 Comunicazione e iniziative sociali
Gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali	5.10 Legale e contenzioso
Vendita di servizi di analisi delle acque a soggetti pubblici e privati e relativa fatturazione	5.11 Analisi delle acque reflue

Tabella 1 - Le aree a rischio specifico di UniAcque

6. Valutazione del rischio

In questa fase, UniAcque ha provveduto a stimare il livello di esposizione al rischio per ognuna delle aree a rischio corruzione identificate nella fase precedente.

La valutazione del rischio è stata effettuata per ciascuna area a rischio sulla base di criteri qualitativi che si ispirano a quanto suggerito dal PNA 2022.

Si riporta di seguito una breve illustrazione degli indicatori utilizzati dalla Società per valutare il rischio di corruzione per ciascuna area a rischio identificata:

- 1) analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in UniAcque oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- 2) le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RPCT, dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 o dall'Internal Audit);
- 3) le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. Internal Audit o OdV) e le considerazioni relative all'analisi dei flussi informativi.

Sulla base dell'analisi è stato identificato un giudizio sintetico sull'esposizione al rischio secondo la scala ALTO, MEDIO o BASSO.

I risultati dell'analisi eseguita con la metodologia sopra esposta sono riportati nel documento "Risk Assessment", parte integrante del presente documento (Allegato 2).

7. Trattamento del rischio

Le misure di prevenzione della corruzione adottate da UniAcque sono distinte in "Misure generali", che si caratterizzano per il fatto che intervengono in maniera trasversale sull'intera struttura organizzativa e incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e in "misure specifiche" che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati nelle fasi precedenti e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

7.1 Misure generali di prevenzione della corruzione

7.1.1 Misure ai sensi della L. 27 marzo 2001 n.97

In linea con quanto previsto dalla L. 27 marzo 2001 n. 97 in materia di conseguenze del procedimento penale sul rapporto di lavoro, si può ritenere che, con riferimento ai reati previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del Codice penale e dall'articolo 3 della Legge 9 dicembre 1941, n. 1983, UniAcque adotta le seguenti misure:

- in caso di rinvio a giudizio, per i reati previsti dal citato art. 3 della Legge n.97/2001, trasferimento del dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è invece posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- in caso di condanna non definitiva, sospensione dal servizio (ai sensi del art. 4 della richiamata Legge);
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, estinzione del rapporto di lavoro o di impiego a seguito di procedimento disciplinare (ai sensi del art. 5 della richiamata Legge).

Al fine di una corretta applicazione delle misure sopra descritte, il RPCT informa, tramite l'Ufficio Personale, tutti i dipendenti in merito all'obbligo di comunicare ad UniAcque, entro 8 giorni dalla notifica da parte degli enti competenti, i provvedimenti di rinvio a giudizio nei propri confronti, nonché condanne relative alle fattispecie di reato richiamate dalla L. 27 marzo 2001 n. 97.

Eventuali comunicazioni devono essere trasmesse all'Ufficio Personale che le gestirà con la massima riservatezza e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, con l'eventuale supporto della Direzione Affari Generali e Comunicazione.

In fase di selezione, il candidato dovrà trasmettere un'autodichiarazione relativa alla presenza o assenza di provvedimenti di rinvio a giudizio nei propri confronti, nonché condanne relative alle fattispecie di reato richiamate dalla L. 27 marzo 2001 n. 97 e dal Titolo II Capo I del Codice Penale. Tale autodichiarazione è archiviata e analizzata dall'Ufficio Personale, con l'eventuale supporto della Direzione Affari Generali e Comunicazione.

7.1.2 Conflitto d'interessi

Al fine di prevenire e gestire tempestivamente eventuali situazioni di conflitto di interesse, la Società adotterà nel primo semestre del 2024 il documento "Linee Guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi" in cui saranno definiti obblighi e divieti per i dipendenti e collaboratori, modalità operative per la comunicazione e gestione delle situazioni di conflitto di interesse, iter autorizzativi interni e controlli svolti dalla Società in materia.

Le Linee Guida sono state predisposte anche alla luce delle esemplificazioni contenute nelle Linee Guida ANAC n.15 recanti "*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*" approvata il 5 giugno 2019 e del Decreto Legislativo del 1 luglio 2023, n. 36 "Codice dei Contratti pubblici", e saranno adeguatamente comunicate a tutti i dipendenti e collaboratori della Società.

7.1.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavori dei dipendenti (*pantouflage*)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della L.190/2012 ha inserito all'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi

alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Al fine di assicurare il rispetto della normativa, UniAcque adotta le seguenti misure:

Assunzione del personale

- l'Ufficio Personale inserisce in tutti i bandi relativi alla selezione del personale la condizione ostativa di cui sopra;
- in fase di selezione, l'Ufficio Personale raccoglie da parte di tutti i candidati una dichiarazione su format UniAcque in merito alla insussistenza della condizione ostativa di cui sopra.

Affidamento di incarichi professionali

- l'Ufficio Appalti e Acquisti inserisce nei bandi di gara l'obbligo da parte dell'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione al predetto divieto;
- in fase di aggiudicazione provvisoria, l'Ufficio Appalti e Acquisti raccoglie da parte degli offerenti una dichiarazione su format UniAcque in merito alla insussistenza della condizione ostativa di cui sopra.

7.1.4 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

In linea con quanto previsto dal D. Lgs. 39/2013 e dall'art. 11, comma 11, del D. Lgs. 175/2016, inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi si intendono:

- per "**inconferibilità**", la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per "**incompatibilità**", l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

La Società adotterà, nel primo semestre del 2024, il documento "Linee Guida in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali" in cui sono definiti obblighi e divieti per i collaboratori (amministratori o dipendenti in ogni accezione di tale impresa), modalità operative per la comunicazione e gestione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità, iter autorizzativi interni e controlli svolti dalla Società in materia.

7.1.5 Incarichi extraistituzionali

I dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Società, fatti salvi gli incarichi che ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge non necessitano di preventiva autorizzazione.

Così come disposto dall'art. 53, comma 5, del D. Lgs. 165/2001 s.m.i., l'autorizzazione a compiere attività non ricomprese nei compiti d'ufficio è effettuata secondo criteri oggettivi e predeterminati, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento dell'attività sociale o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, andrà effettuata comunque, un'accurata valutazione, oltre che dell'esistenza di conflitti di interesse, anche solo potenziali, altresì

degli aspetti di arricchimento professionale che possano discendere per il dipendente medesimo, con una positiva ricaduta sull'attività istituzionale ordinaria.

Sono da considerarsi in ogni caso precluse in modo assoluto, le seguenti tipologie di attività extra lavorative:

- a) l'esercizio di attività commerciali, artigianali, industriali o professionali autonome;
- b) l'esercizio di attività imprenditoriali in agricoltura a titolo professionale;
- c) l'instaurazione di altri rapporti di lavoro subordinato, alle dipendenze sia di enti pubblici che di soggetti privati;
- d) gli incarichi di collaborazione, consulenza, ricerca, studio o di qualsiasi altra natura con qualsivoglia tipologia di contratto o di incarico e a qualsiasi titolo, oneroso o gratuito, da soggetti privati (persone fisiche o giuridiche) che:
 - siano stati, nel biennio precedente, aggiudicatari di appalti, subappalti, cottimi fiduciari o concessioni, nell'ambito di procedure curate personalmente o dall'ufficio di appartenenza del dipendente, in qualsiasi fase del procedimento e a qualunque titolo;
 - abbiano ricevuto, nel biennio precedente, sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari o di qualunque genere, nell'ambito di procedure curate personalmente o dall'ufficio di appartenenza del dipendente, in qualsiasi fase del procedimento e a qualunque titolo;
 - siano, o siano stati nel biennio precedente, destinatari di procedure finalizzate al rilascio di provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio o abilitativo, curate personalmente o dall'ufficio di appartenenza del dipendente, in qualsiasi fase del procedimento e a qualunque titolo;

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente alla Società anche l'attribuzione di incarichi gratuiti che è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'ente. In questi casi, la Società deve verificare, entro giorni cinque dalla richiesta, salvo motivate esigenze istruttorie, l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, e comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico. Decorso tale termine senza espressione di un diniego espresso, l'incarico a titolo gratuito può essere assunto.

Il dipendente che intenda svolgere un incarico esterno deve indirizzare la richiesta di autorizzazione via posta elettronica al responsabile dell'Ufficio del Personale almeno quindici giorni prima il previsto avvio dell'attività esterna, salvi casi eccezionali e debitamente motivati.

La richiesta suddetta deve dichiarare:

- l'oggetto dell'incarico, il quale non deve rientrare tra i compiti del servizio cui è assegnato il dipendente;
- l'amministrazione pubblica o il soggetto privato che intende conferire l'incarico;
- la durata dell'incarico e l'impegno richiesto;
- il compenso stabilito;
- l'insussistenza di incompatibilità con l'attività lavorativa svolta a favore di UniAcque nonché l'assenza di situazioni di conflitto, anche solo potenziale, di interessi, tali da pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;
- che l'incarico verrà svolto fuori dal normale orario di lavoro, senza avvalersi in alcun modo delle strutture e delle attrezzature dell'ufficio di appartenenza e senza alcun pregiudizio per la Società.

La procedura autorizzativa si articola nelle fasi indicate nei documenti di prossima approvazione (primo semestre 2024) "Linee Guida in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali" e "Linee Guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi" in merito alle verifiche di insussistenza di situazioni di incompatibilità e di conflitto di interessi.

I dipendenti ai quali sia conferito o autorizzato l'incarico hanno l'obbligo di:

- svolgere l'attività esclusivamente al di fuori dell'orario di lavoro e, comunque, al di fuori del complesso di prestazioni rese in via ordinaria o straordinaria a favore della Società;
- non utilizzare per lo svolgimento dell'attività autorizzata, locali, mezzi ed attrezzature della Società, salvo eccezionale e specifica autorizzazione in tal senso;
- assicurare la piena compatibilità tra lo svolgimento dell'attività autorizzata e quello dell'attività lavorativa a favore della Società.

È consentita l'iscrizione in albi professionali, o in sezioni speciali, fermo restando il divieto di svolgere prestazioni libero-professionali a favore di terzi.

Il mancato rispetto delle predette disposizioni comporta l'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste dalla legge, dai contratti di lavoro, dalla regolamentazione interna.

7.1.6 Formazione

La formazione costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione delle misure anticorruzione, al fine di consentire una diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società.

A tal proposito, UniAcque ha erogato nel triennio 2021-2023 specifica formazione in tema anticorruzione a tutti i responsabili e impiegati. In dettaglio, sono state erogate 10 sessioni formative, differenziate in base ai destinatari.

Nel corso del 2024 è prevista una sessione formativa per formare assenti e nuovi assunti.

Per maggiori dettagli sul Piano di formazione e comunicazione relativo al MOG UniAcque si rimanda allo specifico capitolo della Parte Generale del presente documento.

7.1.7 Whistleblowing

La Legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» c.d. *whistleblower*, assegnando un ruolo di primo piano al RPCT nella gestione delle segnalazioni.

Come già riportato, il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis.

Per maggiori dettagli sul sistema di segnalazione Whistleblowing di UniAcque si riporta di seguito una breve sintesi di quanto contenuto nello specifico capitolo della Parte Generale del presente documento e nella Policy "Segnalazioni di illeciti e irregolarità (whistleblowing)", aggiornati ai dettami del nuovo D.Lgs. 24/2023. La Società, adeguandosi al D.Lgs. 24/2023, ha attivato canali interni per la presentazione e la gestione di segnalazione di condotte illecite. In particolare, qualora un segnalante abbia il ragionevole sospetto che si sia verificato o che possa verificarsi un comportamento illecito può comunicarlo:

- tramite sito internet della Società, sezione "Società trasparente/Altri contenuti", utilizzando l'apposita piattaforma *whistleblowing* (la "Piattaforma"), che garantisce con modalità informatiche la riservatezza dell'identità del segnalante (<https://segnalazioni.uniacque.bg.it>);
- via mail, tramite casella di posta elettronica all'indirizzo rpct@uniacque.bg.it: in tal caso, l'identità del segnalante sarà conosciuta solo dal RPCT che ha l'obbligo di garantirne la riservatezza, fatti salvi i casi in cui la stessa non è opponibile per legge.

7.1.8 Rotazione del personale

La rotazione ordinaria

L'ANAC, nel ribadire che *"uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere"*

vantaggi illeciti⁹”, afferma che “al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la L. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all’interno della Società, compatibilmente con le esigenze organizzative dell’impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”¹⁰.

Pertanto, la rotazione ordinaria del personale va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Ciò posto, il RPCT ricorderà al CdA di valutare con cadenza almeno triennale la fattibilità di interventi di rotazione del personale dirigenziale e non dirigenziale coinvolto nelle aree a più elevato rischio di corruzione (es. responsabili del procedimento).

Nel caso di accertata impossibilità di applicare la misura della rotazione, in linea con quanto suggerito dal PNA 2022, il Direttore Generale adotta misure organizzative nell’ambito delle aree a rischio individuate al fine di garantire un’adeguata “**segregazione delle funzioni**” e favorire la trasparenza interna delle attività svolte dandone formale comunicazione al CdA.

La rotazione straordinaria

L’art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D. Lgs. 165/2001 (lettera aggiunta dall’art. 1, co. 24, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”), dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali “*provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*”.

In caso di avvio di un procedimento giudiziale, la Società adotta le misure già descritte al paragrafo 7.1.1 del presente documento.

7.1.9 Misure nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai sensi e per gli effetti dell’art. 35-bis del D. Lgs. 165/2001 s.m.i. i dipendenti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, (Peculato, Peculato mediante profitto dell’errore altrui, Concussione, Corruzione per l’esercizio della funzione, Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio, Induzione a dare o promettere utilità, Istigazione alla corruzione, Abuso d’ufficio, Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio, Rifiuto di atti d’ufficio-omissione) non possono:

- fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l’attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

⁹ Intervento del Presidente Raffaele Cantone alla IV Conferenza Ministeriale anticorruzione OCSE. Corruzione internazionale e ordinamento giuridico italiano: la L. 231 e il profilo della responsabilità penale delle aziende private. Prevenzione. Strutture per rafforzare e riconoscere la compliance anticorruzione Parigi, 15 marzo 2016.

¹⁰ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

- fare parte delle commissioni per la scelta del contraente o per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine di una corretta applicazione della norma sopra citata, prima di formalizzare le nomine di cui ai punti precedenti, in caso di nomina in commissioni/assegnazione di uffici che interessi soggetti esterni UniAcque, l'Ufficio Personale / l'Ufficio Appalti e Acquisti, per competenza, richiede all'interessato di presentare un'autodichiarazione in merito all'assenza della causa ostativa sopra riportata, verificata dall'Ufficio Personale con il supporto di Affari Generali e Comunicazione. Il Direttore Generale / Amministratore Delegato potrà quindi procedere alla nomina solo a seguito di verifica dell'assenza di cause ostative.

In caso di soggetti interni, si rimanda alla prassi di cui al paragrafo "7.1.1 Misure ai sensi della L. 27 marzo 2001 n. 97".

7.1.10 Codice Etico

In data 24/02/2016, UniAcque si è dotata di un proprio Codice Etico allo scopo di introdurre e rendere vincolanti principi e regole di condotta rilevanti anche ai fini della ragionevole prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 e dalla Legge 190/2012, documento aggiornato successivamente il 30/10/2020.

Tale Codice, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è rivolto a: dipendenti, responsabili collaboratori, esponenti aziendali, terzi e qualsiasi altro soggetto che possa agire per conto della Società.

UniAcque intende caratterizzare l'esercizio della propria attività con il rispetto dei principi etici enunciati all'interno del Codice e concentrerà ogni energia al fine di uniformare ai medesimi principi la gestione delle strutture in essa presenti. Pertanto, la Società si impegna a non intraprendere o proseguire alcun rapporto con chiunque dimostri di non condividere il contenuto e lo spirito del Codice Etico adottato.

Per maggiori dettagli sul Codice Etico adottato da UniAcque si rimanda al documento presente sul sito web della Società.

7.1.11 Clausole di salvaguardia

Al fine di dare attuazione all'art. 6, comma 2, lett. e), D. Lgs. 231/2001 e alla necessità, ivi prevista, che il presente documento preveda un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate all'interno dello stesso, UniAcque ha previsto l'introduzione, nei confronti di terzi contraenti, di apposite clausole contrattuali, con le quali il terzo stesso si impegni ad osservare determinati comportamenti, individuati per la prevenzione dei reati presupposto della responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 e della Legge 190/2012.

Inoltre, in accordo con le best practices di riferimento, le sopracitate clausole prevedono, in caso di violazione dei comportamenti attesi, la risoluzione dell'accordo contrattuale.

7.2 Misure specifiche di prevenzione della corruzione

Per il dettaglio delle misure specifiche di prevenzione della corruzione adottate da UniAcque, si rimanda all'Allegato 3 al presente documento.

8. Sezione trasparenza

8.1. Contesto normativo

L'art. 1 della Legge 190/2012, stabilisce che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117 della

Costituzione, con particolare riferimento ai procedimenti di concessione e autorizzazione, scelta del contraente, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.

Inoltre, l'art. 1 del D. Lgs. 33/ 2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, specifica che la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché sottolinea che la trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, venendo a costituire condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali ed integrando il diritto ad una buona amministrazione, così da concorrere alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

A tal proposito, il D. Lgs. 175/2016 ha ribadito che le società a controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del D. Lgs. 33/2013.

In tema, sono intervenute le già citate “Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate con deliberazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, in osservanza delle quali si è elaborato il presente documento.

8.2. Ambito di applicazione

La disciplina in tema di trasparenza amministrativa si applica alle società in controllo pubblico limitatamente alla propria attività di pubblico interesse e con riferimento alla propria organizzazione. Si intendono di pubblico interesse tutte le informazioni che riguardano lo svolgimento del servizio idrico integrato nei confronti dell'utenza, con particolare riferimento al rispetto degli standard di servizio pubblico e delle condizioni contrattuali di fornitura nei termini previsti dalla legge, dalla convenzione sottoscritta con l'ufficio d'Ambito, dalla Carta dei servizi, in conformità al Testo di “Regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono”, come approvato da ultimo con la Delibera ARERA 655/2015/R/idr, il quale definisce i livelli minimi e gli obiettivi di qualità contrattuale del Servizio Idrico Integrato da applicarsi sull'intero territorio nazionale, dai regolamenti adottati dalla società, da tutti gli atti regolatori approvati dall'Ente di Governo dell'Ambito.

Viceversa, non sono da considerarsi di pubblico interesse le attività aventi mera valenza organizzativa interna e industriale, senza riflessi diretti nei rapporti con l'utenza.

8.3. Obblighi di trasparenza

La Società è tenuta ad ottemperare all'obbligo di pubblicazione dei dati e delle informazioni previste per le società in controllo pubblico dal prospetto allegato n. 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, nonché dei dati e delle informazioni la cui pubblicazione divenga obbligatoria in forza di atti successivi e, in ogni caso, dei dati e delle informazioni la cui pubblicazione sia prevista per legge o in forza del presente documento.

A tal proposito, UniAcque garantisce la qualità delle informazioni riportate nel proprio sito internet nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla Legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità,

l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della società, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella home page del sito della Società è collocata un'apposita sezione denominata "Società trasparente", al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente. La Società non può disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione "Società trasparente".

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito della Società e rimangono pubblicati normalmente per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa vigente e dal presente regolamento. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione "Società trasparente".

Per il dettaglio degli obblighi di pubblicazione si rimanda all'Allegato "Obblighi di pubblicazione" (Allegato 4).

8.4. Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali

La normativa a tutela dei dati personali è stata innovata a seguito dell'approvazione in data 25 maggio 2018 del "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (di seguito GDPR) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Come indicato al punto 4.2 parte III del PNA 2019 il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di Legge, o di Regolamento. Inoltre, la pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

La Società ha nominato un DPO al quale è stata attribuito il compito di informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (cfr art. 39 del GDPR).

I responsabili della pubblicazione dei dati sulla sezione Società Trasparente di UniAcque, tenendo conto delle Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali, in accordo con il DPO provvedono ad adottare tecniche di bilanciamento che comportano l'oscuramento e la minimizzazione dei dati (cfr. art. 9 e 10 del GDPR) al fine di non ledere la riservatezza dei terzi interessati (vengono oscurati ad esempio data e luogo di nascita, sesso, fotografia, indirizzo di residenza, numeri di telefono, indirizzo di posta elettronica, Partita IVA e Codice Fiscale, firma, hobby e interessi personali).

8.5. Accesso civico

L'accesso civico, disciplinato dall'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, si distingue in:

- accesso civico "semplice": è il diritto di chiunque - senza indicate motivazioni - di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione;

- accesso civico “generalizzato”: è il diritto di chiunque - senza indicate motivazioni – di richiedere documenti, informazioni o dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

La Società si è dotata di un “Regolamento accesso documentale e per l’accesso civico generalizzato”, con Delibera del CdA del 15/03/2018, in materia di richiesta di accesso civico e accesso civico generalizzato. La Società ha pianificato un aggiornamento del suddetto Regolamento alla luce della modifica della prassi interna e in coerenza con la normativa di riferimento, che verrà approvato nel corso del primo semestre 2024.

8.6. Il Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, essendo le due figure unificate per espressa disposizione normativa (RPCT).

Per il dettaglio dei compiti svolti dal RPCT in tema di trasparenza si rimanda al paragrafo 2.1 del presente documento.

8.7. Flussi informativi e sistema di monitoraggio

Tutti i Dirigenti compilano con cadenza semestrale e trasmettono all’Organismo di Vigilanza un questionario, riportante anche fatti e circostanze concernenti la prevenzione dei reati di corruzione, così come indicato all’interno del documento “*Flussi informativi e segnalazioni all’Organismo di Vigilanza*”. L’Organismo di Vigilanza provvede a trasmettere tali flussi al RPCT che effettua le verifiche di competenza.

Il RPCT vigila sulla continuità e completezza del flusso informativo, monitorando costantemente l’invio da parte dei dirigenti delle informazioni, dati e documenti necessari.

8.8. Comunicazioni di indirizzo di posta elettronica certificata

UniAcque rende noti gli indirizzi di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni circa l’attività che lo riguarda.

In particolare, i contatti istituzionali riportati all’interno della sezione “Società trasparente” del sito web della Società sono i seguenti:

- info@pec.uniacque.bg.it
- segreteria@pec.uniacque.bg.it

9. Monitoraggio e riesame

9.1. Monitoraggio

Il RPCT è responsabile dell’attività di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai referenti delle aree a rischio della reportistica annuale relativa allo stato di attuazione delle misure previste dalla legge e dal presente documento;
- svolgimento di verifiche sull’attuazione delle misure obbligatorie ed ulteriori definite dalla Società per la gestione delle aree a rischio, richiedendo apposita documentazione agli uffici della Società (tali verifiche vengono svolte in sinergia con l’Organismo di Vigilanza);
- svolgimento di verifiche circa l’idoneità delle misure obbligatorie ed ulteriori definite dalla Società, con l’eventuale supporto, da un punto di vista metodologico, dalle strutture di vigilanza e audit interno.

Resta inteso che il RPCT deve essere informato sugli esiti delle verifiche svolte in materia di MOG UniAcque - Sezione 231 che hanno impatto sulle aree a rischio corruzione.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni periodiche, ferma restando la relazione annuale che, a norma di legge, il RPCT deve pubblicare sul sito internet della Società.

9.2. Riesame

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è “un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione della Società affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi”.

Il RPCT coordina il riesame periodico con il contributo metodologico delle strutture di vigilanza e audit interno.

UniAcque dovrà definire la frequenza con cui procedere al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio e gli organi da coinvolgere nel riesame.